

FOCUS GROUP – 13 marzo 2023

Discussion Paper

Dott.ssa Marta Spinelli – Animatrice di comunità del Progetto Policoro

Nell'ambito delle attività del cantiere sinodale della cura dell'Evangelizzazione del sociale ed in particolare quale fase del processo di consultazione, è scelto di valorizzare il Progetto Policoro per la sua capacità di animazione territoriale del mondo giovanile. Si è provveduto, infatti, ad intervistare i giovani lucani di nascita o di adozione, studenti e lavoratori, al fine di conoscere la percezione che essi hanno del mondo del lavoro, le loro paure ma anche i loro desiderata: quali responsabilità ci affidano per la costruzione di un mondo del lavoro all'altezza dei loro sogni. Ciò è avvenuto mediante la divulgazione di un questionario costituito da 17 domande a risposta multipla ed è stato mantenuto aperto per circa un mese dal 22 febbraio al 23 marzo. È stato somministrato tramite diversi canali: dai profili social del Progetto Policoro (Facebook ed Instagram), tramite i canali dell'Università di Basilicata sia di Potenza che di Matera e tramite i gruppi parrocchiali e diocesani come l'equipe giovani di Azione Cattolica oltre che persone singole e passaparola.

Le risposte ottenute sono state 370: un risultato, che seppur possa sembrare di poco conto, è invece non indifferente perché apre ad un panorama variegato non solo per la varietà degli intervistati, ma anche dal punto di vista della tipologia delle risposte accumulate che offrono diversi spunti interessanti.

Dalle risposte ottenute si evince come la suddivisione di genere ed età è molto variegata, con una maggioranza femminile e un range d'età che evidenzia una prevalenza delle fasce tra i 16 e 19 anni e tra i 20 e i 24. Tale situazione si riflette nel grafico che risponde alla domanda "Cosa fai oggi?" che dimostra come la maggioranza degli intervistati stanno per concludere o hanno concluso le scuole superiori e sono iscritti all'università, nonostante ci sia un'interessante percentuale di studenti lavoratori e uno scarso 12% di lavoratori.

Uno degli aspetti da indagare è stato comprendere se queste scelte attuate dai giovani fossero state indirizzate da qualunque tipo di soggetto che rispondesse al ruolo di “guida”. Dalle risposte ricevute si evince che più della maggioranza non ha usufruito nella propria scelta di nessun tipo di guida e che, dunque, ha deciso in completa autonomia. Tuttavia, vi è un buon 38% che riconosce tale ruolo nella famiglia, presenza molto interessante, perché vuol dire che la famiglia continua ad essere un punto di riferimento nella crescita e nella formazione del giovane.

La mancanza di una guida si riflette nelle seguenti domande: “Pensi che avresti potuto attuare scelte diverse?” e “Se hai risposto NO, ti è mancato avere una guida?”

Dalle risposte ricevute si evince una certa determinazione da parte dei giovani che comunque affermano di non aver avvertito questa assenza, seppur dall'altro lato si evidenzia un pentimento nel 36% di loro che avrebbero potuto attuare scelte differenti. Infatti, questo dato si può ricondurre al 29% di giovani che avrebbero preferito avere qualcuno più vicino e, che probabilmente condizionati da questa mancanza e da fattori esterni, hanno attuato scelte di cui si sono pentiti.

Al fine di indagare maggiormente i desideri dei giovani è stato chiesto loro se avessero un sogno da realizzare. Nelle relative risposte si evidenzia appunto la determinazione espressa nella maggioranza di coloro che vogliono a tutti i costi realizzarlo. A questo dato però si contrappone sia un oltre 21% e quasi il 16% che questo sogno lo accantona o perché condizionato dalla situazione economica o dal luogo di nascita o perché considera il lavoro solo un mezzo per raggiungere all'indipendenza economica. Infatti, si evidenzia nella domanda successiva come chi abbia avuto un'esperienza lavorativa, si sia accontentato per necessità rispetto alla fase della vita in cui si trovava, a fronte del dato meno rilevante di chi si ritiene pienamente appagato, risultato da attenzionare poiché evidenzia una probabile mancanza di alternative sul territorio.

Successivamente è stata indagata la percezione che i giovani lucani hanno sul mondo del lavoro. Le risposte che hanno ottenuto un maggiore interesse, tenendo presente che sono percentuali relative, sono: paura e curiosità che si mantengono in equilibrio, avendo ottenuto lo stesso numero di risposte, passione/interesse e realizzazione personale e poi sostegno economico che riflette ovviamente una necessità anche materiale del lavoro. Mentre si evidenzia come la giustizia, l'equità non abbiano invece

riscontrato lo stesso interesse. Ulteriore dato da attenzionare è l'intraprendenza che si può interpretare come la voglia dei nostri giovani di vivacizzare la condizione lavorativa.

Alla domanda su come siano approdati all'impiego attuale, molto indicativo è il dato sulle politiche attive del lavoro misconosciute dai giovani tanto da riconoscere solo nella scuola e simili l'azione più nota. Infatti, quest'ultima risposta riflette il fatto che la maggior parte dei ragazzi sono impegnati in quella che viene comunemente definita come alternanza scuola - lavoro e in esperienze di tirocinio e /o stage. È un ulteriore dato sul quale riflettere ci è consegnato nella successiva domanda, che richiedeva come fossero approdati al loro eventuale impiego, la risposta che esula dall' oltre 52% di loro che non sono impiegati, si evidenzia nel passaparola con conoscenti, dimostrando ancora una volta il prevalere dei canali informali.

La domanda successiva relativa ai valori che, secondo loro, dovrebbero soddisfare un lavoratore, 76 risposte da parte di ragazzi forse scoraggiati da una incerta visione del futuro nel proprio territorio sono disposti ad andare via.

Nelle ultime tre domande, coerentemente con le finalità del cantiere sinodale sulla percezione del mondo del lavoro, gli interlocutori sono stati interrogati anche su tematiche coinvolgenti ambiti più ampi. Per quanto riguarda l'impegno che la Chiesa dovrebbe rivestire in questo contesto, la risposta da attenzionare è relativa al ruolo prepolitico che i giovani si aspettano dalla Chiesa, volto ad indicare l'orizzonte etico di riferimento per le attività del mondo del lavoro.

Per quanto riguarda la domanda su sindacati e associazioni datoriali emerge l'assenza di tali figure nei luoghi quotidiani giovanili, come scuole e università. Invece, per i rappresentanti istituzionali si richiedono maggiori investimenti *green* nel territorio, toccando anche il grande tema della sostenibilità ambientale, al quale i giovani oggi sono molto attenti.

In conclusione, sembra ancora una volta significativo sottolineare la determinazione giovanile che emerge dalle risposte al questionario, dato da non sottovalutare. È necessario, dunque, lavorare con queste due fasce d'età (16-19/20-24) che sono state, appunto, la maggioranza degli intervistati e, quindi, prevedere una collaborazione con le scuole e l'università in modo da migliorare questo dialogo e fare da tramite, come

Progetto Policoro, tra mondo del lavoro e mondo giovanile, in una doppia veste, dunque, che riproponga anche la Chiesa nel suo ruolo di accompagnatrice incentrata sul dare un apporto più propriamente etico al contesto lavorativo.

Diventa necessario instaurare anche un dialogo proficuo con le istituzioni ed i vari portatori di interesse e la Chiesa potrebbe fungere da mediatrice tra questi tre mondi. Non da ultimo, è importante che la figura della guida, finalizzata all'orientamento e alla formazione, debba essere certamente più presente all'interno della vita quotidiana dei nostri giovani, così che il luogo di nascita o la condizione economica e/o familiare non influenzino in modo totalmente determinante. Infine, il questionario evidenzia come i canali formali di ricerca attiva del lavoro debbano essere incentivati per garantire occasioni eque di accesso e, dunque, rendere più competitivo e dinamico il mondo del lavoro.

Dott.ssa Gabriella Megale – Amministratore Unico Sviluppo Basilicata

È fondamentale mettere insieme i vari players del territorio; da un po' Sviluppo Basilicata lavora con Camera di Commercio, Anpal, Regione Basilicata, Confindustria ed avere una visione della Chiesa Cattolica diviene importante per andare a modellare i percorsi in una chiave differente.

Sviluppo Basilicata cerca di collaborare con la regione Basilicata tutti i giorni, fianco a fianco, nell'ottica di un miglioramento del territorio e su temi diversissimi. Identifica, spesso, gli strumenti tecnici per poter delineare le linee politiche che sono dettate poi dall'Assessorato; nello stesso tempo esiste, negli ultimi tempi, una particolare coesione che consentirà di allargare al Mondo della Chiesa, che è un mondo importante perché recepisce i bisogni particolari, ai quali si può rispondere con delle azioni concrete, con delle misure.

Il microcredito è una misura regionale ed è un prestito da 5000 a 25000 euro che viene erogato a soggetti svantaggiati cioè disoccupati e che vogliono fare del loro sogno una attività di impresa.

Il finanziamento è dato a tasso zero con una restituzione in 7 anni senza nessuna rata il primo anno. Viene inoltre erogato anche ad associazioni che hanno finalità economiche. Questo perché i giovani non hanno possibilità economiche di aprire

un'attività di impresa. Il finanziamento viene erogato per intero prima dell'inizio dell'attività, andando a valutare la bontà dell'idea imprenditoriale e la sostenibilità economica della stessa. Grande attenzione viene data all'ambiente.

Sviluppo Basilicata lavora insieme con Anpal, con Camera di Commercio tramite dei progetti nell'ottica di insegnare ai giovani a fare impresa (non si nasce imprenditori!), perché ci si esercita, si impara e si migliora e diviene fondamentale lavorare in un'ottica di inclusione del territorio. Il finanziamento tenta di includere, quindi, soggetti con difficoltà economiche. La presentazione della domanda è semplice da compilare e tra la presentazione della stessa e l'erogazione del finanziamento ci vuole un tempo di 30-60 giorni.

Con la Regione Basilicata, Sviluppo Basilicata ha lanciato "Academy per il digitale", adesso è stata lanciata la terza Academy: una società quotata in borsa ha voluto investire in Basilicata per fare una selezione di 50 persone con un corso di un mese al termine del quale possono essere assunti con un tirocinio formativo e poi con altre modalità contrattuali.

Molto importante è anche la formazione perché spesso c'è un disallineamento tra la domanda e l'offerta di formazione. Bisogna dare un orientamento formativo diverso ai giovani, valorizzarli e sostenerli, infondendo loro coraggio. In questo la Chiesa svolge un ruolo fondamentale, le Istituzioni devono fornire strumenti didattici e tecnici e fare squadra. Bisogna insegnare ai giovani che loro sono gli artefici del loro futuro e il futuro si costruisce con sacrificio, con passione, con grande dedizione e correttezza.

Dott.ssa Margherita Perretti – Vicario Presidente Confindustria Basilicata

Tra i temi centrali dell'attività, sia a livello nazionale sia in Basilicata, vi è il tema dell'*education* perché è stato rilevato un enorme *mismatch* fra domanda e offerta di lavoro. Bisogna partire da questa condizione per far pressione su chi governa, sull'amministrazione sia a livello locale sia a livello nazionale, per adoperarsi ad intraprendere misure che consentano di superare questo *mismatch*.

Ciò che manca, e che invece c'è in altri Paesi nostri competitor, è una capacità di programmazione a medio-lungo termine per un periodo di 20- 30 anni tra offerta

formativa che si crea in un Paese e politica industriale. Non è mai stata impostata, anche perché si sono succeduti tanti governi in breve tempo, una politica formativa che poi avesse un lungo respiro e che si riconnettesse alle scelte precedentemente individuate.

Un altro tema fondamentale, dove purtroppo il mondo della scuola è carente, è quello dell'orientamento. E' fondamentale formare i formatori, cioè partire da un orientamento adeguato anche per i docenti.

La scelta della scuola diventa fondamentale e vi è a tal proposito un'altra questione: il pregiudizio, soprattutto nel Meridione, sugli Istituti tecnici, come se la scelta dell'istituto tecnico fosse una scelta di serie B. E' estremamente importante un'azione congiunta per cambiare la mentalità; risulta necessaria una conoscenza e consapevolezza di quelle che sono le professioni, quelli che sono i profili e, quindi, le scelte più adeguate per i ragazzi che devono seguire certamente i loro talenti, ma che vanno comunque indirizzati. Il mondo della scuola e, quindi, i docenti devono avere sicuramente una conoscenza dell'economia sia regionale sia nazionale per poter orientare i ragazzi nel modo migliore.

Un altro tema che non va sottaciuto è l'abbandono dei ragazzi e quello della crisi demografica, che poi si ricollega a carenze di politiche anche socio-assistenziali e di conciliazione vita – lavoro.

La Basilicata è una delle regioni che ha il tasso più elevato di invecchiamento della popolazione; risulta necessario, quindi, conciliare le politiche industriali con le politiche sociali.

Per quanto riguarda le politiche attuali e le strategie da attuare, bisogna sentirci tutti attori del territorio e muoverci insieme: mondo politico, economico e la Chiesa, che ha questa visione molto concreta.

In Basilicata purtroppo ancora non si sono riusciti a concretizzare gli ITS; in altre parti d'Italia sono delle realtà che sono decollate che hanno un tasso di occupazione oltre l'80 % di occupabilità. Anche questa dovrebbe essere una scelta da fare da parte dei nostri governanti. Molto importanti sono anche i percorsi alternanza scuola-lavoro così come quella dei tirocini formativi perché mettono in contatto i ragazzi con il mondo del lavoro. L'Italia è, inoltre, un Paese orientato prevalentemente sulle

politiche passive e dei sussidi: questi, però, sono mezzi per tamponare delle situazioni perché poi l'obiettivo finale deve essere la formazione e l'occupabilità dell'individuo.

***Dott.ssa Maria Leone - Responsabile Ufficio Politiche del Lavoro
Regione Basilicata***

È fondamentale concentrarsi sulla formazione; risulta necessario alzare l'asticella non solo da parte delle Istituzioni ma anche da parte di chi eroga la formazione perché purtroppo non si hanno dei riscontri positivi dall'utenza rispetto a chi eroga la formazione. Ad esempio, il famoso bando *over 35* erogato dalla Regione come politica di misura attiva, in cui era prevista anche una fase di accompagnamento, non ha soddisfatto pienamente per la tipologia di erogazione. Ci deve essere sinergia tra la misura di politica attiva che l'istituzione propone e chi la eroga, che deve farlo in maniera adeguata. In tal modo può esservi un miglioramento reciproco. Si deve lavorare in squadra per arrivare a dei risultati.

Nell'ottica di individuare le carenze professionali, vedasi il programma GOL, anche il tessuto produttivo deve fare un salto di qualità. Bisogna lavorare in squadra anche con i corpi intermedi.

Per quanto attiene alle misure di politica attiva, va sottolineato che per misura di politica attiva si intende l'orientamento, la formazione, l'accompagnamento al lavoro. Il programma, concepito a livello nazionale, che si chiama "Garanzia Occupabilità Lavoratori" dovrebbe mettere in campo queste misure di politica attiva per favorire l'occupabilità di quelle fasce che sono più deboli: il disoccupato di lunga durata, chi percepisce misure di sostegno (il reddito di cittadinanza, la Naspi, l'ammortizzatore sociale in costanza di rapporto che, però, è destinato a essere licenziato perché l'azienda è in crisi) ed i giovani disoccupati da lungo tempo. Questo programma GOL è una delle misure erogate con il PNRR e, quindi, il Ministero chiede alla Regione che tutto deve essere tracciabile.

L'obiettivo è quello di fare *assessment* cioè una profilazione più dettagliata nell'ottica di capire il gap di competenze e di quale formazione si ha bisogno. Dopo si procede con un'ulteriore analisi, l'orientamento specialistico cioè la *skill gap analysis*, così definita da Anpal, cioè l'analisi delle competenze ossia un orientamento più

approfondito per far sì che la scelta che il cittadino fa sia una scelta giusta per se stesso, quindi per trovare un lavoro.

Si è implementato poi un catalogo regionale con l'offerta formativa ed è necessario anche capire che cosa ricerca il mercato per orientare anche i formatori. È stata implementata una piattaforma perché il cittadino deve scegliere dove fare l'orientamento specialistico e dopo scegliere il percorso che comunque deve essere validato dal Centro per l'Impiego che ha fatto la profilazione. L'obiettivo, dunque, è creare un sistema tra la domanda e l'offerta, quindi sapere il tessuto produttivo cosa vuole e calibrare opportunamente la formazione del cittadino che poi viene assorbito dalle aziende. Tutto questo è un'azione di sistema e tutti gli attori devono fare la loro parte per arrivare ad un risultato.

Dott. Gerardo Travaglio - Dirigente Ufficio Formazione e Qualità delle Politiche Formative Regione Basilicata

Per quanto riguarda la formazione, la maggior parte dei ragazzi è orientata verso i licei (scientifico o classico) meno verso gli istituti tecnici e gli istituti professionali, che dovrebbero avere una loro valenza proprio per gli strumenti che sono messi in campo. Per quanto attiene agli ITS in questi ultimi anni ve n'è stato uno sul campo dell'energia. Si concluderà quest'anno il terzo ciclo, ciascuno costituito da un biennio.

Anche a seguito degli incontri che si sono fatti con i diversi partner dalle associazioni datoriali, i sindacati e altri stakeholders, sono state individuate quattro aree tecnologiche, attinenti ai seguenti temi: l'energia, la mecatronica, il turismo e la valorizzazione dei beni culturali per la vocazione del turismo legato all'ambiente e all'agroalimentare.

La scelta delle scuole superiori è determinata in molti casi dal luogo in cui si vive e non dalla propensione. Quindi è il territorio che determina la scelta.

C'è il problema del dimensionamento della rete scolastica a cui bisogna trovare delle soluzioni possibili in un territorio molto vasto e scarsamente popolato. La legge di Bilancio del 2023 sicuramente penalizzerà la Basilicata. In passato vi erano delle deroghe per dimensionare gli istituti a 300, 500: 300 per i comuni montani e 500 per gli altri. Adesso si parte da un 400, 600 ma si tende anche ai 900. Sarà davvero molto

pesante la gestione dell'organizzazione della rete scolastica e, quindi, il futuro dei nostri ragazzi.

In questo momento vi è una fase particolare: da un lato si sta per chiudere la programmazione dei fondi europei, che si chiuderà al 31 dicembre. Dall'altro, si è nella fase di approvazione della nuova programmazione, in particolare per il Fondo Sociale Europeo, con cui avviare una serie di iniziative che sono legate alla formazione sia, con il programma GOL per i lavoratori più fragili, sia anche ai giovani laureati, per esempio attraverso l'opportunità di master di alta formazione ed altri percorsi qualificati.

Lo spopolamento è il problema principale che scatena di conseguenza tante problematiche così come l'orientamento delle scelte. Sarebbe necessario formare anche gli insegnanti su questo.

Bisogna lavorare insieme, perché bisogna raccogliere dal territorio e da tutti gli operatori sul territorio riconoscendo alla Chiesa il suo ruolo di vicinanza ai bisogni delle persone.

Dott. Saverio Primavera - Responsabile Orientamento, Formazione professionale e specialistica Camera di Commercio Basilicata

Il problema principale è quello dello spopolamento, il combinato disposto di emigrazione e denatalità. Si tratta di un fenomeno che nei prossimi anni sarà ancora in ulteriore aggravamento e inciderà anche direttamente sul mercato del lavoro. Dal 1997 con Anpal, come sistema camerale si realizza il sistema informativo Excelsior, che è inserito nel piano statistico nazionale e prevede l'obbligo di risposta delle imprese a cui è indirizzato. Riesce ad ottenere 100 mila interviste periodicamente realizzate tramite i sistemi web e interviste a tutte le imprese maggiori e permette di fare previsioni di medio termine.

Lo spopolamento si ripercuote anche nel sistema Excelsior quando si pone la domanda all'imprenditore se ha difficoltà a trovare lavoratori cioè quanto tempo occorre per trovare la figura professionale giusta, adatta a quel tipo di mansione richiesta. Quindi quanto maggiore sarà il tempo per trovare la persona giusta, tanto maggiore è la difficoltà di reperimento. La difficoltà di reperimento poi a sua volta è suddivisa in due

motivazioni principali: la carenza dei numeri (non ci sono abbastanza persone tra cui si può scegliere) e la scarsa formazione delle persone.

Negli ultimi tempi si sta verificando una inversione delle cause: mentre prima era la carenza di formazione, oggi invece non si trovano persone a causa dello spopolamento. Ciò lo si vede come conseguenza anche nel fatto che oggi i giovani, a differenza del passato, possono permettersi di scegliere e non accettano più né condizioni economiche, né condizioni lavorative che prima venivano considerate normali. Per alcune figure professionali il lavoro si trova perché c'è richiesta di tali profili. Non bisogna considerare il mercato del lavoro tutto uguale, ma lo si dovrebbe segmentare per qualifiche: alte, basse e medie, per età, ecc.

Nelle basse qualifiche si trovano condizioni totalmente differenti, ma la carenza si nota anche lì. Il settore alberghiero, agricolo, ecc. sono in difficoltà ancora maggiore perché sono costretti in qualche modo a chiedere personale disponibile a lavorare, senza lamentarsi troppo ed a condizioni economiche ed organizzative davvero pessime.

Quindi questo incide indirettamente un po' su tutto il mercato del lavoro.

Con la scelta delle scuole superiori, più improntata sui licei che sugli ITIS e professionali, dettata da un immaginario collettivo e culturale, si crea questo *mismatch* fra domanda e offerta. Tale disallineamento esiste però è più piccolo di quello che ce lo immaginiamo, come attestato dalle vacancies che certifica l'Istat.

Per quanto riguarda i canali attraverso i quali si trova lavoro, questi non sono costituiti dai Centri per l'Impiego o dalle agenzie di lavoro pubbliche o private. Analizzando la realtà delle imprese della nostra regione, che sono a livello microscopico, il datore di lavoro non utilizza i canali formali, ma preferisce quelli informali (chiacchierata, la conoscenza).

In una struttura economica nella quale la dimensione aziendale è veramente micro, i canali di ricerca informali sono, infatti, quelli più efficaci.

Negli altri Paesi europei, anche se con numeri minori, la situazione è molto simile. Analizzando i dati di Cedefop ecc, negli altri Paesi europei (Germania, Austria..) i piccoli imprenditori non usano canali formali, ma utilizzano canali informali simili. È una questione di razionalità economica perché i canali informali sono quelli che più

rapidamente, senza troppi problemi e senza costi permettono di trovare personale (non sempre quello giusto, però!) ma che comunque risolvono il problema.

Ci si augura che, attraverso i Centri per l'impiego ed i canali formali, aumenti la quantità di manodopera intermediata, ma considerata la dimensione media delle nostre imprese questa percentuale potrà crescere, ma non diventerà prevalente.

Per quanto riguarda l'orientamento, deve essere considerato anche l'auto-orientamento. Ci sono dei fattori che fanno sì che le scelte non sono totalmente autonome né possono essere influenzate. Gli enti possono fornire gli strumenti (ad esempio i laboratori in cui vengono presentati i curricula) e la situazione generale del mercato del lavoro e di quello che probabilmente nei prossimi anni dovrebbe essere il mercato del lavoro indicandone i settori produttivi e le filiere in maggiore crescita. Cinque sono i settori, identificati nell'ambito del sistema Excelsior, ossia: salute, meccatronica, energia, logistica, istruzione cultura. Ce ne sono altri, come informatica in generale, i servizi operativi, i servizi avanzati, il turismo e la ristorazione in genere. Bisogna considerare sempre, però, le propensioni, i talenti e le attitudini dei ragazzi.

Dott . Angelo Silvestri - Responsabile territoriale ANPAL Servizi S.P.A.

L' orientamento è molto importante perché il mancato orientamento spesso sfocia nella dispersione scolastica e, nella maggior parte dei casi, la dispersione scolastica diventa il bacino dei famosi *Neet* che tanto preoccupano l'Europa, Italia compresa.

I *Neet* sono persone che sono scoraggiate, che hanno fatto un passo indietro rispetto al misurarsi con il mondo reale del lavoro e, in qualche modo, sono quelle persone che dovrebbero mettere su famiglia, alimentare la domanda delle imprese e dunque contribuire al circolo virtuoso del progresso di un territorio.

I *Neet* sono un vero peso e, non a caso, l'Unione Europea negli ultimi anni sta finanziando moltissime risorse ad esempio con il fondo Garanzia Giovani (fino ad un massimo 35 anni).

Uno dei programmi di Anpal è quello di fare orientamento presso le quinte classi delle scuole superiori per fornire un quadro completo del futuro sia per l'università che per gli ITS.

Gli ITS hanno un tasso di frequenza molto basso rispetto ai licei a causa di un problema culturale di fondo; in questo la Chiesa svolge un ruolo importantissimo perché i cambiamenti culturali inevitabilmente vanno a braccetto con la pastorale e con la Chiesa in genere.

Bisogna fare rete a supporto delle attività della Regione perché essa ha esattamente gli stessi obiettivi sia pubblici sia privati. Adesso qualche Regione sta cominciando a fare qualche sperimentazione sulle vecchie risorse, non spese nella vecchia programmazione, facendo fare qualche attività di orientamento presso le scuole medie inferiori, cosa che di solito è demandata agli istituti presenti nei paesi. È una cosa utilissima ed è da fare insieme alle famiglie e, quindi, anche con l'aiuto della Chiesa. Bisognerà cercare di razionalizzare e fare un orientamento asettico per orientare i giovani in scelte consapevoli.

Ci sono delle intere sezioni della nostra economia che sono delegate agli immigrati perché i giovani non vogliono più fare determinati lavori e sono: la cura delle persone, l'agricoltura e il turismo. L'anno scorso da Unioncamere è stata realizzata una mega conferenza in Puglia con tutte le cinque Camere di commercio perché FIPE cercava 32.000 persone per questa estate. Nei Centri per l'impiego sia in Basilicata ma anche in Puglia ci sono migliaia di figure aperte. Agli immigrati vanno garantite l'accoglienza, la formazione sulla lingua italiana e tutti i servizi in modo tale da non relegarli all'illegalità.

Per combattere il caporalato e lo sfruttamento, il pubblico deve potenziare i suoi mezzi. Il pubblico, e in genere d'accordo con i privati, deve trovare il sistema delle convenienze per il quale l'imprenditore non ha più convenienza ad andare dal caporale ma preferisce rivolgersi ai Centri per l'impiego.

È necessario costruire tutta una rete intorno ai migranti prima perché ce ne sono tantissimi e non posso essere relegati all'illegalità, ma soprattutto per sostenere i processi di crescita e anche di innovazione. In alcune casi, si ha il bisogno di immigrati perché i giovani non vogliono fare determinati lavori, magari vanno a fare gli stessi lavori che potrebbero fare qui ma ad un'altra parte perché altrove la qualità della vita è migliore.

Per quanto riguarda il sistema imprenditoriale, le imprese spesso perdono di vista l'obiettivo.

Le imprese hanno una grossa funzione sociale che non è dettata soltanto dal massimizzare il proprio profitto; assumono tramite tirocinio, che non è uno strumento delle politiche attive del lavoro bensì è formazione. La responsabilità sociale delle imprese è molto più importante del guadagno immediato e del profitto; la responsabilità sociale delle imprese significa che si depauperava un territorio anche in termini di popolazione favorendo l'emigrazione dei giovani e, quindi, lo spopolamento.

Dal punto di vista legislativo, quindi sarebbe necessario che ci fosse un organo esterno che espletasse una funzione di controllo sulle imprese per quanto riguarda i tirocini.

La Regione dovrebbe anche istituire l'Osservatorio del mercato del lavoro per capire le figure professionali richieste dal mercato del lavoro e attivare in questa direzione soprattutto la formazione.

All'interno dell'Osservatorio del mercato del lavoro devono confluire tutti gli assessorati della Regione. Esso deve essere caratterizzato da un potere politico forte e dalla capacità di intercettare e gestire tutte le richieste. Si devono mettere a sistema tutte le informazioni che arrivano sia sul fronte degli altri assessorati ad intra e fare rete ad extra con tutti i vari portatori di interesse (Chiesa, Regione, corpi intermedi, ecc.) perché il fine è costituire una rete a supporto della Regione Basilicata.

Dott.ssa Raffaella Tucci - ANPAL servizi S.P.A.

Con la Camera di Commercio, Anpal servizi ha siglato un protocollo già nel momento in cui si è costituita l'azienda speciale Asset, nel 2018, per agire sinergicamente all'interno della filiera soprattutto scolastica con istruzione e formazione, per attenzionare la tematica dell'orientamento in base alla tipologia della scuola.

L'obiettivo è quello di rendere più consapevoli i giovani studenti e il più lo si fa in anticipo quindi a partire dalla scuola media si lavora su certe dinamiche sicuramente andando ad attenzionare il trend del mercato (quello che dice la rilevazione Excelsior che periodicamente viene aggiornata). È importante, però, anche riflettere su quali

sono i valori che si attribuiscono a certi ambiti lavorativi (riconoscimento e utilità sociale) e quali sono gli interessi (analisi proprio introspettiva di definizione del sé).

Come ANPAL Servizi si sta provvedendo alla messa a sistema, al lancio di un percorso (il *digital learning* - formazione sull'orientamento alle transizioni) presso le scuole superiori per formare i docenti nell'orientamento degli studenti; anche l'ufficio scolastico sarà partner di questo percorso.

Inoltre, un aspetto virtuoso su cui si dovrebbe agire e, quindi, dovrebbe diventare sistema è l'ambito della curvatura dell'offerta formativa.

Anpal ha consolidato una partnership che era con il distretto del Consorzio Stabile Golden Lucano, cioè tutto l'indotto delle aziende di e-distribuzione, che prestano servizio ad Enel, per la filiera della media e bassa tensione. Ha lanciato nel prossimo triennio un progetto dal titolo "Energie per crescere, energie per la scuola" all'interno del quale dovranno essere inserite almeno 3000 nuove figure che agiscano nell'ambito delle linee elettriche. A questo programma hanno aderito cinque istituti della Basilicata ed anche alcuni della Puglia.

Quindi partirà un progetto pilota (unico in Italia): un istituto pilota in Basilicata all'interno del quale la curvatura dell'offerta formativa, a partire dal prossimo anno scolastico, consentirà già a degli studenti che scelgono l'indirizzo di "manutenzione assistenza tecnica elettronica elettrotecnica" di essere assunti alla fine del triennio da ENEL perché all'interno della curvatura ci saranno delle ore aggiuntive per cui alla fine loro avranno già una funzione di multi profilo inserita nel piano formativo scolastico.